

LECTIO DIVINA SUL VANGELO DOMENICALE - 27

19 aprile 2015 - 3^a domenica del Tempo di Pasqua
Ciclo liturgico: anno B

*Signore Gesù, facci comprendere le Scritture;
arde il nostro cuore mentre ci parli.*

Luca 24,35-48 (At 3,13-15.17-19 - Sal 4 - 1 Gv 2,1-5a)

O Padre, che nella gloriosa morte del tuo Figlio, vittima di espiazione per i nostri peccati, hai posto il fondamento della riconciliazione e della pace, apri il nostro cuore alla vera conversione e fa' di noi i testimoni dell'umanità nuova, pacificata nel tuo amore.

-
- 35 In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.
- 36 Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!".
- 37 Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma.
- 38 Ma egli disse loro: "Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore?
- 39 Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho".
- 40 Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi.
- 41 Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: "Avete qui qualche cosa da mangiare?".
- 42 Gli offrirono una porzione di pesce arrostito;
- 43 egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.
- 44 Poi disse: "Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi".
- 45 Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture
- 46 e disse loro: "Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno,
- 47 e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme.
- 48 Di questo voi siete testimoni.

Spunti per la riflessione

Gesù è risorto, veramente risorto, finalmente risorto!

Inutile cercare fra i morti uno che è vivo, inutile celebrare un cadavere con rispetto e mestizia, come a volte facciamo durante le nostre celebrazioni. Gesù non è un cadavere rianimato, è davvero lui ma faticiamo a riconoscerlo.

Forse anche a noi è successo di avvicinarci al Signore, di superare la diffidenza verso una Chiesa che, a volte, non è trasparenza del vangelo ma ostacolo, di sentire il cuore allargarsi davanti alla notizia della presenza del Signore.

I discepoli ascoltano il racconto dei due di Emmaus e, mentre questi parlano dell'incontro col misterioso viandante, Gesù appare.

Quando annunciamo il Cristo, Cristo stesso si rende presente.

Che bello!

Io, come voi, ho iniziato il mio cammino di ricerca, molti anni fa, ascoltando la testimonianza convinta ed entusiasta di un discepolo.

La reazione all'annuncio, però, è inattesa.

Luca, invece di descrivere una situazione di euforia e di gioia, annota che i discepoli sono spaventati e pieni di dubbi.

Troppo bello per essere vero...

Dubbi

Come Tommaso, anche i discepoli sono storditi, pieni di dubbi, spaventati...

Buon segno.

Un fede che non attraversa momenti di dubbio, un'adesione al vangelo che non sia faticosa e sanguinante, è pericolosa. Quando incontriamo il Signore, durante un pellegrinaggio, in un'esperienza forte, rischiamo di essere travolti dalle emozioni, dall'entusiasmo, proprio come è successo agli apostoli, salvo poi crollare nei pressi del Golgota.

Il mondo ha senso, Dio ha un progetto di salvezza su di noi e ci chiede di collaborare a tale progetto. Il mondo è in piena battaglia fra i figli della luce e quelli delle tenebre ma sappiamo che il Cristo risorto si ergerà alla fine dei tempi. La nostra vita, ogni vita, è preziosa agli occhi di Dio. Dio mi ama e mi chiede di collaborare al suo progetto di salvezza.

Bello, vero? Troppo.

Vediamo, attorno a noi, i segni del disfacimento di questo mondo e non capiamo perché l'uomo, vertice della creazione, passi il suo tempo a distruggere ciò che Dio gli ha donato.

È davvero salvo il mondo? Dove? E la Chiesa, caparra del Regno, che vive spesso dilaniata fra diverse partigianerie, come può essere credibile?

Segni

Ai discepoli dubbiosi e a noi Cristo mostra le mani e i piedi.

Vuole essere riconosciuto dalle ferite dei chiodi, non dal volto, come avviene normalmente.

Cristo ci dice che lui ha combattuto e lottato per inaugurare il Regno, Regno che, sempre, attraversa la contraddizione della croce, la fatica della battaglia incruenta, del dono di sé.

A noi, come al dubbioso Battista in attesa di essere giustiziato, Gesù non offre facili soluzioni, né certezze assolute. A lui e a noi, Gesù chiede di crescere nella fiducia, nella fede. Dobbiamo aspettarne un altro? No, dice il Nazareno, guardatevi attorno: i ciechi recuperano la vista, gli storpi saltellano, i poveri gioiscono perché a loro è annunciata la buona notizia.

In questo tempo di mezzo, fra Cristo e il suo ritorno alla fine dei tempi, siamo noi a realizzare la sua presenza: noi che ora vediamo, noi che abbiamo superato la paralisi dell'egoismo, noi che abbiamo la pace nel cuore, noi che annunciamo il vangelo del perdono dei peccati e della riconciliazione.

Beati noi che crediamo senza avere visto, beati noi che scriviamo mille altri vangeli con le nostre piccole vite.

Luci

Nel faticoso percorso della fede Cristo ci dona lo Spirito che ci insegna a leggere e ad interpretare la Scrittura. Apre le nostre menti all'intelligenza della fede, ci permette di capire, di far risuonare Parola e vita, di illuminare le nostre scelte.

La Parola che celebriamo ogni domenica ci aiuta a capire.

Il pane che condividiamo e che è la presenza reale di Cristo, è il cibo che ci permette di andare avanti, nonostante tutto.

Eccoci, Maestro.

Tuoi fragili discepoli, riempiti di fede, oltre ogni dubbio.

Troppo bello per essere vero, forse.

Ma bello. E vero.

L'Autore: Paolo Curtaz

Paolo Curtaz è valdostano e alterna il suo tempo fra la montagna, la sua famiglia e la voglia di conoscere le cose di Dio. Ha una formazione teologica, e, da anni, scambia le sue riflessioni con chi condivide la sua ricerca. Ha scritto numerosi libri di spiritualità, tradotti in rumeno, polacco, spagnolo e portoghese.

Cura due siti, *tiraccontolaparola.it*, che utilizza per la riflessione biblica e *paolocurtaz.it*, un blog nato per allargare la riflessione ai temi della vita.

Collabora con una rivista, **Parola e preghiera**, che vuole fornire una traccia di preghiera per l'uomo contemporaneo.

Con l'associazione **Zaccheo**, di cui è presidente, organizza numerose serate e week-end di esegesi spirituale in giro per l'Italia e propone viaggi biblici in Israele. Ha fatto il prete con passione per vent'anni e ora, in altro modo, continua a raccontare di Dio.

Esegesi biblica

L'apparizione agli apostoli (24, 36-49)

In questa scena soltanto Gesù agisce e parla: saluta, domanda, rimprovera, mostra le mani e i piedi e, perfino, mangia davanti ai suoi discepoli. Non si dice se hanno toccato Gesù e neppure, almeno esplicitamente, se hanno creduto. Di loro, però, sono descritti i sentimenti interiori: lo sconcerto e la paura, il turbamento e il dubbio, lo stupore e l'incredulità, la gioia.

Raccontando questo episodio l'evangelista ha certamente un'intenzione apologetica (elogio in difesa di una persona o di una dottrina) Gesù offre via via prove sempre più convincenti in una sorta di itinerario progressivo che proprio qui si conclude: il sepolcro vuoto, l'apparizione degli angeli alle donne, l'incontro con i due discepoli di Emmaus, l'apparizione a Pietro e, infine, a tutti gli undici riuniti. Qui Gesù mostra le mani e i piedi, si fa vedere come una persona in carne e ossa, mangia una porzione di pesce. Gesù è veramente risorto! La sua persona è reale e concreta, non un fantasma evanescente.

Il Risorto **"dischiude loro la mente per comprendere le Scritture"** (24,45). Senza l'intelligenza delle Scritture il discepolo può trovarsi accanto al Signore senza riconoscere chi Egli sia. È la terza volta che l'evangelista ritorna su questo discorso (24,7.26.46). Qui però c'è una precisazione in più. Gli eventi rinchiusi nella divina necessità non sono due ma tre: la **passione**, la **risurrezione**, la **predicazione** a tutte le genti. Anche la missione è inclusa nella divina necessità, non è ai margini dell'evento cristologico, ma ne fa parte.

Destinatari dell'annuncio sono **"tutte le genti"**, dunque l'universalità più ampia possibile. E l'annuncio deve avvenire **"nel suo nome"**, cioè, deve poggiare sulla sua autorità, non su altro.

Contenuto dell'annuncio è la conversione e il perdono. La conversione è in primo luogo la conversione della mente, una conversione teologica: il Crocifisso è rivelazione di Dio, non sconfitta. Annunciare il perdono dei peccati è proclamare che l'amore di Dio è più grande del nostro peccato. Annunciare la Croce significa annunciare un Dio che perdona.